

Palestina
e altri amori

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Mowaffaq Moaddi

**PALESTINA
E ALTRI AMORI**

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Mowaffaq Moaddi
Tutti i diritti riservati

*“A tutti i coscienti del mondo,
uomini liberi.”*

La coscienza assente

Tu che ti bendi gli occhi e la bocca,
questo silenzio è assassino...
e la notte, se non accendi la luce,
diventa rifugio per il crimine...
Perché accetti l'arresto
e la reclusione dei bambini
senza fare una domanda?
Lasciando il lupo impegnato
a mantenere la sicurezza
nel campo dei cervi...

Tu che ti bendi gli occhi e la bocca,
questa giustizia è pendente...
Nei libri sacri Dio ha chiesto ai nostri antenati
equità e correttezza...
Non seguire il fuoco e i suoi bagliori
quando brucia le piante del grano...
Non accendere il tuo sigaro
dal rogo che brucia le nostre case...

Tu che ti bendi gli occhi e la bocca,
questa oppressione è enorme...
Non sente la tristezza e il lamento
nel canto dei cardellini
e non distingue tra i diversi fluidi...
Questa oppressione è geniale e sublime
nella distruzione delle famiglie.

La mia tragedia

Incastrato nella mia circolazione sanguigna
e pallido nei lineamenti,
confuso e mutevole nella mia diaspora,
a poco a poco sparivano
l'indecisione e l'isolamento.
Spuntava dai miei sentimenti
la mia vera identità,
come se per mia volontà volessi rinascere,
avere un nuovo inizio
che mi riportasse all'autenticità.

La mia esistenza ripeteva insistentemente:
è brutta la vita se non vivi
nella verità e nella giustizia.
È brutto l'uomo che si diverte,
giocando e cantando, dentro la sua gabbia,
la sposa umiliata che finge di essere contenta,
la patria che alza la bandiera dell'occupante.

Nella mia diaspora le risate dei bambini
richiamavano le lacrime degli orfani rifugiati,
gli abbracci dei nonni ai nipoti
mi ricordavano i baci dei bambini
ai ritratti dei padri martiri.

A poco a poco cominciavo
a riconoscere da lontano
la mia vera faccia.
Piano piano cominciavo
a toccare da vicino la mia tragedia.

Sono ribelle

Per la mia patria
per il mio cuore
per la mia libertà
e contro l'oppressore... Sono ribelle.

Per avere un'identità
per vivere in dignità
bandiera sventolante
morire non morente... Sono ribelle.

Se mi dessero un trono
e castelli in dono
gioielli e sorriso
persino il paradiso... Sono ribelle.

Accetto mai brevetti
con il capo chino
per fastosi banchetti
e l'ebbrezza del vino? ... Sono ribelle.

Mi tagliassero una gamba
mi isolassero il cuore
mi risolleverò sempre
come il sorgere del sole... Sono ribelle.

Fin dall'adolescenza
ho seguito mio nonno,
è stata la coscienza
la coperta del mio sonno... Sono ribelle.

Rifiuto l'obbedienza
tranne al mio inno,
è la mia coscienza
che è sempre un tintinno.

Negli occhi di Spartaco
trovata la mia cura
cacciare l'invasore
è scritto in ogni sura.

Ho giurato fedeltà
alla terra dei miei
mi batterò per essa
e per essa morirei.

O pesce Salmone
teniamoci le mani
per saltare con l'ansia
e torniamo assieme.

O caro mio Picchio
scavami un nido
nel tronco dell'ulivo
che si affaccia al lido.

E rendi le poesie
gli echi della Valle
le belle melodie
nei canti del ribelle.

Convivo con le lotte
sommossa giorno e notte
piovono le mie pietre
come pioggia battente.

Con la pazienza dei santi
e la fermezza dei monti
mostrerò al nemico
l'esattezza dei conti.